

Biotestamento, la svolta sui malati terminali

La commissione Affari sociali della Camera cambia le regole: la nutrizione e l'idratazione potranno essere sospese in caso di pazienti senza speranza e destinati a morte certa. Il governo: «Non è eutanasia». E non vale per chi vive in stato vegetativo

■ Niente più accanimento sui malati terminali, anche incoscienti. D'ora in poi si potrà sospendere l'idratazione e l'alimentazione artificiale quando non servono più a nulla e anzi, diventano addirittura dannose. Sarà solo il medico, però, a stabilire in quali casi il sondino deve lasciare spazio alla pietas. Un esempio? Per un malato oncologico terminale non sarà necessario prolungare l'agonia aspettando che il cuore si fermi. Si potrà intervenire prima bloccando l'alimentazione per evitargli inutili sofferenze. Ma attenzione. Tutto questo non ha nulla a che fare con l'eutanasia. Qui si parla di malati senza speranza, che si stanno spegnendo inesorabilmente. Ed è con questo spirito che ieri la commis-

sione Affari sociali della Camera ha approvato a maggioranza, con il voto contrario dell'opposizione l'emendamento del relatore Domenico Di Virgilio. In pratica, questa nuova norma stabilisce che nutrizione e idratazione «devono essere mantenute fi-

CONDIZIONE Sarà solo il medico a stabilire quando il sondino dovrà essere staccato

no al termine della vita ad eccezione dei casi in cui le medesime risultino non più efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo».

L'emendamento modifica così il comma 5 dell'articolo

3 della legge sul biotestamento, quello che riguarda, appunto, l'alimentazione e l'idratazione artificiale. Ma Di Virgilio precisa che la correzione non è un'apertura nei confronti dell'opposizione. «Abbiamo ampliato la platea non solo a quei soggetti in stato vegetativo ma anche a quelli in stato comatoso e in fase terminale, che non sono in grado di intendere e di volere - spiega Di Virgilio - Questi soggetti possono presentare infatti condizioni cliniche in cui eccezionalmente il medico può stabilire che la nutrizione e l'alimentazione siano controproducenti».

La modifica ha sollevato un polverone. L'onorevole Mussolini si è lamentata perché troppo permissiva, la Turco perché troppo restrittiva. Se-

condo l'esponente del Pd, la norma è «confusa e poco chiara» e accusa la maggioranza di aver fatto «un gran pasticcio». Così ha già annunciato battaglia in aula dove l'opposizione presenterà l'emendamento che prevede in quali casi sia possibile sospendere la nutrizione.

Resta pertanto irremovibile la norma più contestata della legge, quella secondo cui l'alimentazione forzata non può essere oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento. L'impossibilità di decidere se accettare l'alimentazione artificiale nel fine vita è stata votata dal Senato dopo la morte di Eluana Englaro, la donna che ha vissuto in stato vegetativo per 17 anni, morte a seguito dell'interruzione della nutrizione artificiale.

«Anche con questa nuova legge Eluana avrebbe dovuto vivere»

L'INTERVISTA / EUGENIA ROCCELLA

Enza Cusmai

■ **Sottosegretario Roccella, sul Biotestamento avete fatto marcia indietro?**

«Macché marcia indietro. Abbiamo soltanto allargato la platea dei pazienti. E fissato le situazioni eccezionali in cui l'alimentazione e l'idratazione non è più indicata».

E quando si può sospendere la nutrizione artificiale?

«Nei pazienti in fase terminale che non sono in grado di assorbire più nulla. Per questi casi abbiamo stabilito un'eccezione».

Quindi avete lasciato uno spazio di discrezionalità ai medici.

«C'è sempre stata un'alleanza terapeutica con i medici ma loro devono comunque attenersi ad un'indicazione di legge molto precisa».

Ci può fare qualche esempio?

«Nei malati oncologici, per esempio, ci sono situazioni in cui è meglio

interrompere l'alimentazione e l'idratazione. Se si insiste si peggiora la situazione. E questo avviene quando l'organismo si sta spegnendo e non reagisce più a nulla».

Ma questa è una forma di pietas verso i moribondi.

«Più o meno. Quando il medico dice che la persona sta morendo ed è meglio sospendere tutto, bisogna adeguarsi».

Però, scusi, dove sta la novità? Per i malati terminali la sospensione di cure e alimentazione si fa già.

«Certo, infatti abbiamo preso atto di una realtà. La nostra non è una scelta di eutanasia, sia ben chiaro: quando si

è in fase terminale l'organismo non reagisce più perché sta morendo della sua malattia».

Dunque con questa modifica, non sarebbe cambiata la sorte di Eluana Englaro?

«No. Lei non era una malata termina-

le e non è morta per una patologia specifica. Lei era una disabile profonda. Per il suo stato vegetativo, l'idratazione e l'alimentazione avrebbero dovuto proseguire. E con la legge che stiamo preparando, non si verificheranno più dei casi come il suo».

Ma per esempio, i malati di Sla non hanno speranza. A loro si può interrompere l'alimentazione artificiale?

«No, perché non perdono mai la coscienza e possono esprimere la loro volontà fino alla fine come ha fatto Wel-

by. Insomma, il diritto di rifiutare le cure è sempre possibile per un malato, fino a quando è cosciente».

Invece quando non si è più coscienti?

«Interviene la legge perché in questi casi bisogna adottare un minimo di cautela».

L'alimentazione forzata non può essere oggetto di dichiarazione an-

tipata di trattamento. Cambiate qualcosa anche di questo contestato principio?

«No, la legge avrà qualche cambia-

mento ma i principi fondamentali restano quelli».

E cioè?

«Idratazione e alimentazione non si

possono usare come una sorta di suicidio assistito, quindi non vanno sospesi quando tu non stai morendo».